

E su questa sicurezza l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri viene a dire che il Ministero non pensa di dare al Parlamento documento alcuno.

Mi sarà prezioso il sapere come si promette, che cosa succede nella lontana Somalia; e avrò più caro di conoscere che cosa si dirà sulla Grecia; carissimo di udire le spiegazioni della diplomazia riguardo alla Macedonia. Ma non sono queste le questioni che oggi più tormentino la mente.

In Macedonia avvennero cose assai straordinarie. Nel segreto dei suoi consigli, l'Austria aveva pensato a quello che poi divenne l'accordo suo con la Russia, e da questo accordo fu esclusa l'Italia. Le popolazioni si mossero e l'Italia guadagnò nientemeno che il grande vantaggio di poter dare uno dei suoi generali al comando della gendarmeria. Adesso, mentre tutte le gelosie delle potenze stabilivano che si mantenesse lo *statu quo* in Macedonia, vediamo le gelosie delle stesse potenze unirsi per togliere indirettamente la Macedonia alla Turchia. E sia pure. Ma quando la parola spetta alle armi, poco più resta da apprendere e quindi le promesse pubblicazioni sulla Macedonia non sono le maggiormente chieste e desiderate.

Onorevole sottosegretario di Stato, mi lasci dire che la politica estera è quella che principalmente determina la stima, il valore, la influenza che merita uno Stato. Ora che cosa ci offre, dopo tanti anni di silenzio, il presente ministro degli esteri per mostrare che la politica italiana non è fatta a caso, non è fiacca, non è sconnessa, e senza uno scopo ed un indirizzo sicuro?

SANTINI. Nichilismo.

GALLI. Amico del Ministero, avrei desiderato una risposta diversa da quella che ho ricevuto, anzi tanto più me ne duole, in quanto non dimentico il discorso del ministro degli esteri a Desio, nel quale parve che gli fossero ostiche persino le interrogazioni. (*Interruzione del deputato Santini*).

PRESIDENTE. Si attenga al tema, onorevole Galli.

GALLI. Ho finito. Rilevo che i deputati non possono contare sulle interpellanze, che vengono rimandate, come si vede dai fatti, a sei mesi; non sulla discussione del bilancio, che viene fatta una volta all'anno sulla politica estera. Quando si presenta una interrogazione, per conoscere i documenti dei *libri verdi*, il ministro degli esteri, che aveva promesso nel maggio di pubblicarli prestissimo, viene a darci la notizia, dopo

altri sei mesi, che il suo *prestissimo* è di rimandare alle calende greche i più interessanti.

Ella non veda in me, onorevole sottosegretario, un avversario. Tutt'altro. Io desidero soltanto di ricordare i suoi doveri al ministro, perchè si faccia onore, ed intendo di difendere i diritti del Parlamento, perchè questi diritti siano meglio riconosciuti ed il Parlamento possa esercitare l'efficace suo sindacato, a beneficio del Paese.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Galli al ministro degli affari esteri « per sapere se, a facilitare la pacificazione nell'isola di Candia, non creda urgente e conforme alla tradizione italiana di prendere la iniziativa per sostituire le truppe della Grecia alle truppe internazionali ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

FUSINATO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. La convenienza di sostituire le truppe greche alle truppe internazionali nell'occupazione di Creta fu effettivamente esaminata dalle potenze, le quali si sono trovate unanimi nel respingerla. Del resto l'ordine fortunatamente è ormai ristabilito nell'Isola, ed abbiamo buone ragioni per sperare altresì in una sollecita e completa pacificazione degli animi. A questo scopo posso assicurare l'onorevole Galli e la Camera che l'Italia ha cooperato e seguirà a cooperare, seguendo quei criteri e quei metodi che corrispondono alle costanti tradizioni liberali della sua politica.

PRESIDENTE. L'onorevole Galli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GALLI. Debbo dirlo: provo conforto al pensiero che ci sia stata anche qualche grande potenza che abbia pensato di eseguire quello che io mi era limitato a desiderare, cioè che le truppe greche sostituiscono a Candia le truppe internazionali.

Speriamo in Dio che questa potenza sia stata l'Italia!

Dalle ultime parole dell'onorevole sottosegretario di Stato vorrei persuadermi, e ne avrei anche la buona volontà, che qualche cosa di meglio si farà in avvenire. Ma ahimè, anche per gli affari di Candia, non ho fiducia che si possa contare sull'opera della diplomazia.

Eppure se ci può essere un momento favorevole per stabilire che le truppe greche sostituiscano quelle internazionali, è precisamente questo. E lo dico, ricordando le